

Introduzione

Fornire una visione d'insieme della Tripartizione dell'organismo sociale non è un compito facile. Almeno per due ordini di motivi.

Il primo si lega al fatto che Rudolf Steiner, l'ideatore di tale forma sociale, non ci ha lasciato moltissimi scritti sull'argomento. Egli affrontò la questione sociale da un punto di vista scientifico-spirituale pubblicando un primo articolo sulla rivista *Luzifer-Gnosis* nel 1907 ("Scienza dello Spirito e problema sociale", O.O. N° 34). L'articolo chiudeva con l'intenzione dell'autore di "ritornare presto" sull'argomento, ma di fatto non ci fu alcun seguito, non avendo suscitato il tema alcun interesse né fra i lettori né fra gli stessi discepoli di Steiner. Egli tornerà ad occuparsi della questione sociale soltanto nel 1917, quando alcuni conoscenti lo misero in contatto con altissimi funzionari del Reich Tedesco e dell'Impero austro-ungarico, per i quali redasse *I memorandum del 1917*. Le tesi in essi esposte, una primissima enunciazione dei principi della Tripartizione, avrebbero potuto consentire agli Imperi centrali di contrapporre un impulso sociale ben definito all'astratto principio di autodeterminazione dei popoli propugnato dall'*Entente*. L'iniziativa purtroppo naufragò, e fu solo dopo la fine della Prima Guerra Mondiale che furono scritti i testi fondamentali della Tripartizione, per la quale finalmente si produsse un certo interesse, anche a causa delle terribili condizioni economiche e sociali createsi nell'Europa centrale del primo dopoguerra. Si parla comunque di un numero relativamente esiguo di pubblicazioni, per cui mancherebbero quegli innumerevoli punti di vista con cui Steiner è solito caratterizzare gli argomenti trattati nelle altre sue opere. A causa di ciò, taluni non mancano di far rilevare come nell'elaborazione steineriana ci sarebbero delle contraddizioni che hanno portato alla comparsa ad oggi di diverse correnti interpretative all'interno del movimento stesso della Tripartizione.

Il secondo si lega invece alla natura particolare dell'oggetto di cui si occupa la Tripartizione, ovvero l'organismo sociale. Quest'ultimo è un organismo vivente a tutti gli effetti, e in quanto tale non può essere approcciato applicando il metodo scientifico in modo meramente quantitativo, come fanno le scienze sociali ordinarie. Esse studiano i fenomeni umani come se fossero fenomeni naturali per preservare il carattere di oggettività delle loro indagini. In questo modo però non si avvedono che le leggi ricavate non sono altro che la fotografia in un dato istante di quell'insieme di regole che gli appartenenti all'organismo sociale hanno, più o meno volontariamente, deciso di seguire. Non si rileva cioè che tali "leggi" dell'organismo sociale non sono leggi di natura, sono leggi *date da uomini*, e da essi possono venir modificate. È essenziale quindi cogliere le leggi del vivente e realizzare istituzioni e strutture che vi si conformino. Alla Tripartizione si rimprovera spesso la mancanza di esempi e di dettagli per supportare la comprensione dei punti più delicati del suo impianto concettuale. Paradossalmente questa "mancanza" è, in realtà, proprio una conseguenza del suo adeguarsi alla natura vivente del sociale. Scendere nei particolari e fornire accurate descrizioni di istituzioni e processi futuri, è considerato da Steiner tipico della mentalità moderna votata all'astrazione e prona a rappresentazioni utopiche. Questo ovviamente non significa che non è possibile entrare nei dettagli e produrre esempi riguardo alla Tripartizione; significa solamente che bisogna fare attenzione al momento in cui è necessario "arrestarsi" al fine di evitare di cadere in vuote elucubrazioni.

Tenendo conto di quanto appena esposto, si cercherà nel prosieguo di fornire – per quanto possibile – una visione d'insieme della Tripartizione, preferendo ad una trattazione schematica dei suoi fondamenti una esposizione di tipo immaginativo. L'organismo sociale verrà quindi inizialmente assunto in una forma estremamente semplificata, per meglio metterne in evidenza la peculiare natura e come in considerazione di essa debbano prender forma sane istituzioni sociali. Come un triangolo equilatero è tale indipendentemente dalle dimensioni esteriori – a ciò valendo solo i rapporti relativi tra lati ed angoli – allo stesso modo in un organismo sociale estremamente semplificato dovrebbe esser più facile osservare i fattori sociali essenziali, i loro reciproci rapporti e le relazioni con le istituzioni. Si potrà successivamente "complicare" il modello e osservare come i concetti inizialmente elaborati debbano

metamorfosarsi per rimanere coerenti a se stessi mentre si adattano alle mutate condizioni e all'aumentato perimetro sociale. Inoltre, ogniqualvolta se ne presenti la necessità, sarà sempre possibile riferirsi al modello semplificato per intuirvi le soluzioni che appaiono difficili da individuare in quello complesso.

Infine sottolineiamo come sia di fondamentale importanza accompagnare l'emersione delle forme tripartite nella sfera del pensiero con lo sviluppo di un determinato sentire "sociale" come verrà a suo tempo evidenziato.

Non rimane quindi che armarsi di fantasia creativa ed immedesimarsi nelle situazioni che andremo a descrivere.

Un modello sociale semplificato

Immaginate ora un viaggio assolutamente straordinario che vi porterà nientemeno fino all'estrema periferia della nostra galassia! La scienza e la tecnologia moderne hanno infatti reso possibili questi viaggi sfruttando i buchi neri come se fossero delle scorciatoie spaziali, per cui raggiungere mete distanti anche parecchi anni-luce in capo a pochi mesi è ormai un fatto del tutto ordinario. Questo viaggio ha ovviamente degli scopi scientifici: verranno esplorati alcuni pianeti extra-solari recentemente scoperti a centinaia nella Via Lattea. Oltre agli scienziati, sulla nave spaziale si trova anche un



certo numero di viaggiatori paganti, facoltosi magnati dell'industria e ricchi possidenti, alcuni con l'intera famiglia, desiderosi di sperimentare le meraviglie di un viaggio spaziale.

Ci si trova in viaggio ormai da qualche mese e si è arrivati in prossimità della prima cintura di pianeti extra-solari quando, all'improvviso, accade l'imprevisto. Un frammento di meteorite colpisce la nave spaziale, che subisce una grave avaria, nonostante l'impatto sia di portata limitata. Il comandante della nave fa fronte alla drammatica situazione con determinazione e sangue freddo, ma i computer di bordo segnalano necessario un atterraggio d'emergenza sul pianeta più "vicino" - ovvero qualche centinaio di migliaia di chilometri - che presenti condizioni compatibili con la vita umana. Appena il tempo di mandare un disperato SOS in direzione della Terra ed ecco la nave spaziale iniziare una rapida discesa verso la superficie del pianeta, Kepler 2b...

Una piccola comunità

L'atterraggio di emergenza su Kepler 2b è durato in tutto forse pochi minuti, ma la maggioranza dei passeggeri ha temuto il peggio quando la nave spaziale, dopo aver volato radente sopra una grande superficie marina, ha iniziato a rimbalzare sulle acque, come un gigantesco sasso levigato, per arenarsi infine a qualche chilometro dalla costa, nell'entroterra... Per fortuna l'atterraggio è riuscito nel migliore dei modi: si registra solo qualche contuso e nulla più.



Il comandante ordina immediatamente la conta dei danni. Purtroppo i dati che l'equipaggio e i computer di bordo vanno raccogliendo non sono per nulla confortanti. Non rimane che comunicare a tutti la dura realtà: la nave spaziale ormai non è più in grado di riprendere la navigazione; le riparazioni sono troppo complesse per poter essere effettuate dall'equipaggio:

- il segnale di SOS è stato inviato quando ormai i generatori di energia erano già in avaria, per cui è stato trasmesso con troppa poca potenza per sfruttare le scorciatoie dei buchi neri. La stima dei computer di bordo è che il segnale raggiungerà la Terra non prima di 2-3 anni circa, senza contare la fase di recupero, che richiederà almeno altri 4-6 mesi;
- i generatori di energia sono praticamente tutti fuori uso, tranne uno che potrà servire i computer di bordo per qualche anno ancora;
- ci sono riserve di cibo per soli 2-3 mesi (parte delle scorte è andata perduta a causa del mancato funzionamento delle celle frigorifere) e l'acqua scarseggia;
- le forme vegetali e animali presenti non sono commestibili per l'uomo.

Qualche nota positiva:

- ★ l'atmosfera di Kepler 2b è analoga a quella terrestre, non ci sono forme di vita dannose per l'uomo, l'acqua è disponibile in grandi quantità ed è potabile;
- ★ l'anno e il giorno di Kepler 2b hanno durata comparabile a quelli terrestri;
- ★ nelle stive della nave ci sono diversi quintali di svariate sementi (dovevano essere impiegate in vari esperimenti scientifici);
- ★ i computer di bordo funzionano e potranno essere utilizzati per ricavare utili informazioni sul pianeta;
- ★ l'astronave potrà essere ancora utilizzata per dare alloggio alla piccola comunità.



Al termine di una ricognizione di alcuni giorni effettuata dal comandante e da alcuni ufficiali nei dintorni della nave spaziale, e dopo che i tecnici di bordo hanno raccolto dai computer una gran mole di dati sul pianeta, la comunità si riunisce per esaminare la situazione e decidere il da farsi. Gli aspetti più importanti che emergono da considerare sono:

- ad un giorno di cammino dalla nave spaziale ci sono degli altipiani fertili e ricchi d'acqua; le analisi condotte indicano che il terreno dovrebbe essere adatto per la coltivazione della maggior parte delle piante di cui si hanno le sementi. Oltre gli altipiani ci sono delle catene montuose al di là delle quali non è stato possibile intravedere nulla;
- davanti alla spiaggia nei cui pressi è atterrata l'astronave, oltre un braccio di mare percorribile con una imbarcazione a remi in un paio d'ore, si trova una piccola isola ricca di foreste da cui è possibile ricavare del legname analogo a quello terrestre;
- su Kepler 2b le estati sono moderatamente calde, mentre l'inverno è estremamente rigido, sebbene di breve durata. Durante la stagione fredda è verosimile che "l'Isola delle Foreste" diventi raggiungibile via terra, poiché il braccio di mare dovrebbe ghiacciarsi del tutto; nel punto del pianeta in cui si è atterrati, ci si trova all'inizio della primavera;

- dei circa 300 “abitanti” di Kepler 2b, circa una ventina sono persone anziane non più capaci di lavori manuali, mentre una quindicina sono bambini;
- nelle stive dell’astronave è stato possibile recuperare due *moon rover* elettrici (simili a dei robusti quadricicli) adatti al trasporto di materiali e a qualche passeggero.

Ai circa 300 componenti della piccola colonia kepleriana si pone quindi il drammatico compito di sopravvivere su un pianeta ignoto per circa 2-3 anni. La comunità riconosce che non c’è tempo da perdere ed è necessario costituire dei gruppi di persone che si occupino di:

- coltivare gli Altopiani: per iniziare a soddisfare le necessità alimentari della comunità entro due mesi circa, quando inizieranno ad esaurirsi le scorte di cibo terrestre;
- procurare della legna dall’Isola delle Foreste: necessaria per riscaldare l’astronave nei mesi invernali;
- eseguire lavori di adattamento dell’astronave (per trasformarla nella “Base” della comunità): si dovrà poterla riscaldare durante la stagione fredda con la legna; si dovrà provvedere alla sua manutenzione e cura in generale; bisognerà tentare di recuperare e riadattare tutti i dispositivi e apparati che potrebbero tornare utili;
- organizzare il trasporto dei prodotti agricoli dagli Altopiani e del legname dall’Isola delle Foreste alla Base e per eventuali altre necessità;
- confezionare indumenti e calzature adatti al clima di Kepler 2b: almeno il numero minimo indispensabile di capi pesanti per coloro che saranno costretti a lavorare all’aperto durante il rigido periodo invernale;
- organizzare una scuola per i bambini: a tempo pieno, visto che i genitori saranno impegnati in varie attività.

Alcuni aspetti della vita comunitaria non subiranno cambiamenti, almeno all’inizio. Ad esempio, per la preparazione dei pasti continuerà a provvedere il personale di bordo utilizzando il ristorante della nave. Il corpo ufficiali continuerà a garantire l’ordine e la sicurezza della comunità. Anche il presidio medico rimarrà invariato. Queste strutture organizzative già esistenti continueranno a fare riferimento ai loro attuali responsabili. Il comandante dell’astronave tuttavia non avocherà a sé alcun compito decisionale riguardante l’intera comunità. In sostanza l’organizzazione di quest’ultima si orizzontalizza in una sorta di “consiglio” in cui ciascun gruppo sta accanto agli altri a pari titolo. Tutta la comunità concorda che questa è la struttura più snella ed efficiente per far fronte alle repentine decisioni che la circostanza richiede.

Per l’individuazione dei responsabili dei nuovi gruppi di lavoro, appare a tutti chiaro che la situazione contingente ha in qualche modo livellato gli abitanti di Kepler 2b. È evidente infatti che qui non contano assolutamente titoli o posizioni particolari acquisiti sulla Terra. Non conta ovviamente nemmeno che cosa o quanto si possiede (alcuni passeggeri sono milionari). Ciò che conta, per attribuire a qualcuno una posizione dirigenziale, sono le competenze, le capacità tecniche effettivamente possedute e riconosciute all’interno della comunità. Ciascun capo qui è necessariamente un esperto del suo settore, e di esso è anche pienamente e personalmente responsabile. Al capo viene garantita una totale libertà di azione e autonomia nella gestione delle risorse affidate (ovviamente nel rispetto del diritto vigente), ma gli errori e l’incompetenza comportano l’immediata rimozione dall’incarico ricevuto. Le individualità dotate di attitudini e capacità nel più alto grado ricevono quindi mandato, in modo del tutto naturale, da parte della comunità kepleriana di guidare i nuovi gruppi di lavoro.

I responsabili dei vari gruppi individuati, valutata la situazione e le risorse a disposizione, fissano dopo un certo numero di consultazioni e negoziazioni il numero di lavoratori di cui necessita ciascun gruppo. Le varie persone iniziano quindi a distribuirsi in essi secondo i propri interessi ed affinità, fino a raggiungere il numero inizialmente prefissato. Il gruppo più numeroso, com’era prevedibile, è quello dei coltivatori, che da solo assorbe oltre un terzo della forza lavoro disponibile. È senza dubbio il gruppo più

importante: da esso dipende la sopravvivenza dell'intera comunità e dovrà praticamente creare tutto da zero, potendo contare solamente sull'utilizzo di pochissimi attrezzi.

I vari gruppi si mettono immediatamente in attività, raggiungendo le sedi che a loro competono: i coltivatori partono per gli Altopiani, i boscaioli per l'Isola delle Foreste, mentre i trasportatori iniziano a fare la spola tra gli uni, gli altri e la Base. Tutti i gruppi di lavoro convergono di ritrovarsi periodicamente, o non appena si presenti un motivo valido, per fare il punto della situazione e mettere in evidenza particolari esigenze che necessitano di essere affrontate assieme. A questi incontri partecipano i responsabili più qualche altro componente di ciascun gruppo. Non si può dire che si tratti di un "parlamento", dal momento che in esso non si svolgono delle votazioni; ma vi si rendono note delle necessità e a fronte di esse si prendono adeguate decisioni.

Ad esempio, al primo incontro dei gruppi di lavoro, i coltivatori fanno presente che la terra è più dura del previsto e che gli attrezzi di cui dispongono non consentiranno loro di arare le superfici stabilite nei tempi previsti. I Trasportatori offrono la loro collaborazione e i *moon rover* vengono adattati ed utilizzati come trattori per consentire un rapido dissodamento della terra. Il tempo e le risorse impiegate dai trasportatori dovranno essere recuperati in qualche modo per evitare che anch'essi debbano poi trovarsi in ritardo con le loro attività.

Al secondo incontro non vengono segnalate particolari criticità, gli appezzamenti previsti sono stati arati completamente ed è iniziata la semina. Proseguono regolarmente le attività degli altri gruppi.

Al terzo incontro, i trasportatori segnalano dei problemi: le zattere predisposte per il trasporto del legname dall'Isola fino alla terraferma sono rimaste ferme nelle ultime due settimane a causa del mare mosso. I boscaioli continuano gli abbattimenti ma si stanno accumulando ritardi nei trasporti. Gli altri gruppi procedono senza intoppi: i manutentori inizieranno a breve i test di produzione di energia elettrica utilizzando turbine con vapore prodotto da caldaie alimentate a legna.

Finalmente arriva il primo raccolto: i trasportatori lo trasferiscono alla Base ed è gran festa per la piccola comunità kepleriana!

Il tempo passa e l'autunno si avvicina. L'attività sugli Altopiani sta per volgere al termine. I raccolti sono stati abbondanti, oltre le aspettative, e adeguate scorte alimentari sono già state accantonate nella Base in attesa della primavera successiva. Alla consueta riunione dei gruppi di lavoro, i boscaioli fanno presente che il ritardo accumulato nel trasferire il legname dall'Isola alla terraferma è più consistente del previsto. C'è il rischio concreto di non riuscire a superare l'inverno, poiché le scorte di legname sono insufficienti a produrre l'energia richiesta dall'astronave nel periodo invernale. Si decide immediatamente di interrompere il trasferimento dei raccolti dagli Altopiani alla Base. Si costruirà una sorta di magazzino per conservare l'ultimo raccolto sull'altopiano, quindi i coltivatori si trasferiranno a valle per aiutare i trasportatori a completare il trasporto della legna.



Anche l'autunno volge ora al termine. Il trasferimento del legname non è stato ancora completato ma il freddo inizia già a farsi pungente. In breve la temperatura diventa rigidissima, è arrivato il temuto inverno kepleriano. Paradossalmente però questo accelera il completamento del trasporto della legna, poiché il braccio di mare si è ghiacciato ed ora i *moon rover* possono trainare grosse slitte cariche di quintali di legna dall'Isola all'astronave, risparmiando la lenta traversata delle zattere. I trasportatori e i boscaioli possono lavorare grazie ai caldi indumenti preparati dalle abili mani degli addetti all'abbigliamento!

Aurelio Riccioli (1. continua)